ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1322

Curia Generalizia - Roma

AGCRS, Biografie CRS, n. 1322

RC 1928, pag. 259-260: "**P. DI TUCCI GIUSEPPE, 4.10.1863-16.9.1928**

Roma, 17 settembre 1928.

Motto Rev. Padre,

Un nuovo e grave lutto mentre ancora si festeggia il IV centenario (purtroppo *sunt gaudia permixta. doloribus!*) è venuto a contristare il nostro Ordine con la morte dell'amatissimo Confrarello P. D. Giuseppe Di Tucci, spirato serenamente ieri 16 corr. a un'ora dopo mezzogiorno.

Si era recato a Nettuno per vîsitare una sua sorella e per rimettersi bene da una indisposizione sofferta l'anno scorso, ma ne partì più ammalato di prima e passando per Roma fu costretto a fermarsi in una delle nostre Case, donde il medico curante nel dubbio che si trattasse di una malattia infettiva volle che si trasferisse all'Ospedale dei Fatebenefratelli nell'Isola Tiberina. Là gli fu invece riscontrata un'acutissima nefrite, congiunta a bronco-polmonite, per cui furono vane tutte le cure e il povero Padre dovette soccombere, avendo ricevuto con pietà e consapevolezza i santi sacramenti ed essendo confortato fino all'ultimo dall'amorevole assistenza dei nostri Confratelli.

Il P. Di Tucci, nato a Velletri da Ettore e Corsetti Filomena il 4 ottobre 1863, entrò giovinetto nell'Ordine, ove il 3 settembre 1881 faceva la professione semplice e tre anni dopo quella solenne nel giorno sacro alla Immacolata Concezione di Maria. Fu ordinato sacerdote il 20 settembre 1891, e amante com'era della disciplina fu adibito quasi sempre all'ufficio di Ministro in varia nostre Case di educazione, come nell'Istituto dei Ciechi, nell'Orfanotrofio di S. Maria in Aquiro, nel Collegio Emiliani di Nervi; compiendo lodevolmente la sua delicata e non facile mansione con vantaggio dei giovanetti e con soddisfazione dei Superiori, i quali dal 1913 al 1914 gli affidavano la direzione del Probandato di Velletri e subito dopo la guerra mondiale lo nominavano Direttore dell'Orfanotrofio Emiliani a Treviso. In questo asilo di carità egli ebbe campo di esplicare il suo zelo e la sua attività: fece restaurare i locali, li arredò di nuovo, provvide tutto il necessario per i poveri orfanelli e molto anche si adoperò per portare a termine la bella chiesetta di stile gotico che sorge accanto all'Istituto, promovendo in essa il culto e la devozione alla Vergine Immacolata e al nostro Santo Fondatore.

Per le sue virtù di Religioso e Sacerdote, e sopratutto per l'amore con cui dirigeva il suo Orfanotrofio sapendo trovargli amici e benefattori, era da tutti stimato a Treviso, nonchè da quanti lo conobbero altrove e in particolar modo dai propri Confratelli che ora ne piangono la perdita inaspettata.

Rassegniamoci ai divini voleri e preghiamo per il defunto Confratello secondo il prescritto delle nostre Costituzioni, implorandogli e affrettandogli il premio dei giusti nel paradiso.

Ove nel suo Fattor l'alma s'interna.

E preghiamo anche per le attuali necessità dell'Ordine perché vi provveda la bontà e la munificenza del Signore.

Con ossequio mi creda della P. V.

Aff.mo in Xsto

P. Luigi Zambarelli

Preposito Generale

Il Sig. Podestà di Treviso inviava le condoglianze al Rev.mo P. Generale telegrafando in questi termini:

"Improvvisa perdita Padre Di Tucci umile nella sua bontà e nel suo immenso desiderio di fare del bene che in Traviso raccolse unanime amore mi ha profondamente addolorato. PregolL accogliere vivissime condoglianze . Podestà Faraone ".

Anche l'Em.o Cardinal Vicario di Sua Santità, appresa la dolorosa notizia si degnava indirizzare al Rev.mo P. Generale la seguente lettera:

Roccantica, 23 settembre 1928.

Rev.mo e car.mo P. Generale,

Le invio le mie sentite condoglianze per la morte del P. Giuseppe Di Tucci. Io poco lo conoscevo, avendo con lui parlato una sola volta, ma so che era buono e zelante religioso, amante del suo

Ordine e pronto ad ogni opera di carità. Era nato nella mi Diocesi ed è anche questo un titolo per cui debba dolermi della sua perdita.
Autguro di cuore ai Padri di Somasca che Iddio compensi le loro perdite con nuove e fattive energie e sia loro largo di altre consolzioni. Con particolare stima ed ossequio mi raffermo
Sto dev.mo,aff.mo
B. Card. Pompili

Tucci (N.) 17.IX.1928 Nav

B. D.

81 1322

✝

Roma, 17 settembre 1928.

Molto Rev. Padre,

Un nuovo e grave lutto mentre ancora si festeggia il IV centenario (purtroppo *sunt gaudia permixta doloribus !*) è venuto a contristare il nostro Ordine con la morte dell'amatissimo Confratello

P. D. GIUSEPPE DI TUCCI

spirato serenamente ieri 16 corr. a un'ora dopo mezzogiorno.

Si era recato a Nettuno per visitare una sua sorella e per rimettersi bene da una indisposizione sofferta l'anno scorso, ma ne partì più ammalato di prima e passando per Roma fu costretto a fermarsi in una delle nostre Case, donde il medico curante nel dubbio che si trattasse di una malattia infettiva volle che si trasferisse all'Ospedale dei Fate-bene-fratelli nell'Isola Tiberina. Là gli fu invece riscontrata un'acutissima nefrite congiunta a bronco-polmonite, per cui furono vane tutte le cure e il povero Padre dovette soccombere, avendo ricevuto con pietà e consapevolezza i santi sacramenti ed essendo confortato fino all'ultimo dall'amorevole assistenza dei nostri Confratelli.

Il P. Di Tucci, nato a Velletri da Ettore e Corsetti Filomena il 4 ottobre 1863, entrò giovinetto nell'Ordine ove il 3 settembre 1881 faceva la professione semplice e tre anni dopo quella solenne nel giorno sacro alla Immacolata Concezione di Maria. Fu ordinato sacerdote il 20 settembre 1891, e amante com'era della disciplina fu adibito quasi sempre all'ufficio di Ministro in varie nostre Case di educazione, come nell'Istituto dei Ciechi, nell'Orfanotrofio di S. Maria in Aquiro, nel Collegio Emiliani di Nervi; compiendo lodevolmente la sua deli-

to chiuso per vicende belliche, P. Di Tucci fu ma dato a reg-

Tucci (N.) 17.IX.1928 Nov

cata e non facile mansione con vantaggio dei giovanetti e con soddisfazione dei Superiori, i quali dal 1913 al 1914 gli affidavano la direzione del Probandato di Velletri e subito dopo la guerra mondiale lo nominavano Direttore dell'Orfanotrofio Emiliani a Treviso. In questo asilo di carità egli ebbe campo di esplicare il suo zelo e la sua attività: fece restaurare i locali, li arredò di nuovo, provvide tutto il necessario per i poveri orfanelli e molto anche si adoperò per portare a termine la bella chiesetta di stile gotico che sorge accanto all'Istituto, promovendo in essa il culto e la devozione alla Vergine Immacolata e al nostro Santo Fondatore.

Per le sue virtù di Religioso e Sacerdote, e sopratutto per l'amore con cui dirigeva il suo Orfanotrofio sapendo trovargli amici e benefattori, era da tutti stimato a Treviso, nonchè da quanti lo conobbero altrove e in particolar modo dai propri Confratelli che ora ne piangono la perdita inaspettata.

Rassegniamoci ai divini voleri e preghiamo per il defunto Confratello secondo il prescritto delle nostre Costituzioni, implorandogli e affrettandogli il premio dei giusti nel paradiso,

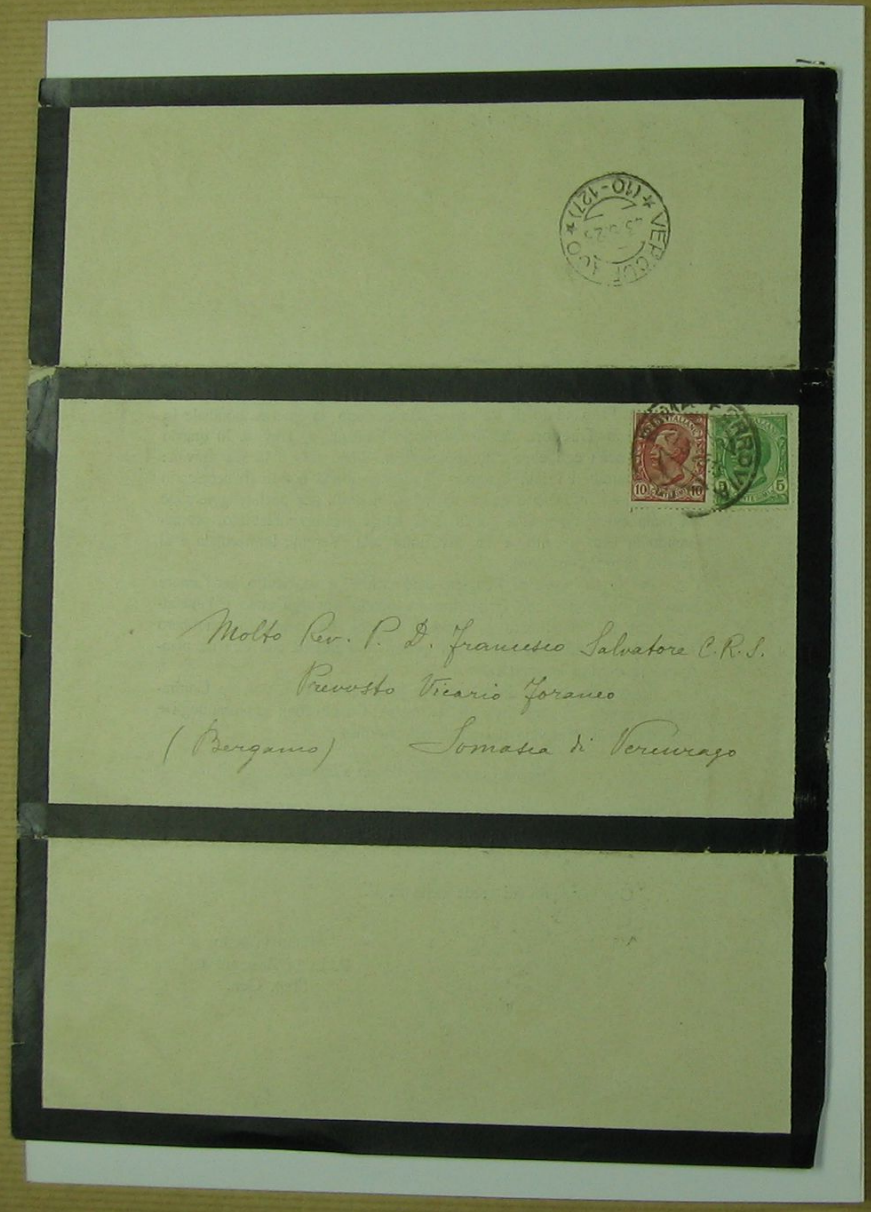
Ove nel suo Fattor l'alma s'interna.

E preghiamo anche per le attuali necessità dell'Ordine, perchè vi provveda la bontà e la munificenza del Signore.

Con ossequio mi creda della P. V.

Aff.mo in Xsto
P. Luigi Zambarelli
Prep. Gen.

to chiuso per vicende belliche, P. Di Tucci fu mandato a reg-



Molto Rev. P. D. Francesco Salvatore C.R.S.
Prevosto Vicario Foraneo
(Bergamo) Somasca di Vercurago

1322 17.IX.1928

P. DI TUCCI GIUSEPPE

di Velletri. Nato il 4 ott. 1863.
Rimasto orfano di padre, fu accolto dai nostri Padri di S. Martino, e poi col consenso della madre entrò nel noviziato dei Somaschi nel 1880, che compì a Somasca emettendo la professione semplice il 2 dic. 1881. Fu destinato provvisoriamente nel collegio Usuelli di Milano. Il 12 dic. 1881 partì per Venezia destinato a prefetto degli orfani nell'istituto dei Gesuati e per frequentare le scuole ginnasiali presso i PP. Cavanis.
Il 17 giugno 1882 fu mandato nel collegio di Spello come prefeto dei convittori. Emise la professione solenne nella chiesa del collegio di Spello il 21 dic. 1884. Nel collegio di Spello stavano alcuni chierici professi, che attendevano agli studi e all'assistenza dei convittori, ed erano assistiti spiritualmente da P. Pietro Pirici, detto loro maestro per nomina fatta dal P. Gen. Biaggi.
Nel sett. 1886 P. D. il cj. Di Tucci fu destinato all'istituto dei sordomuti di Roma. Anche qui gli fu affidata la prefettura della 1° camerata. Conseguì anche la patente per l'insegnamento fonico ai sordomuti.
Il 28 giugno 1889 passò prefetto nell'orfanotrofio di S. Maria in Aquiro.

Fu ordinato sacerdote il 20 sett. 1891.
Fu ancora ministro di disciplina nell'istituto dei Ciechi di Roma, e nel collegio Emiliani di Nervi.
Fu di stanza anche in S. Maria maggiore di Treviso, dond il 6 aprile 1909 fu mandato nel patronato di Vittorio Veneto in aiuto a P. Ceriani.
Il 16 ott. 1910 da Vittorio fu mandao nel collegio Emiliani di Nervi; dal capitolo collegiale fu eletto vicerettore, e come il solito fu ministro di disciplina; i convittori erano 107, i postulanti 17, gli alunni esterni 86.
Il 12 ott. 1912 fu destinato a Velletri come direttore di quel postulandato.
Dopo la guerra, riprese l'attività dell'istituto che era stato chiuso per vicende belliche, P. Di Tucci fu mandato a reg-

gere l'orfanotro fi Treviso, nel 1919; costrì la chiesetta di S. Maria di Caffoncello, che ru benedetta nel settembre 1923 con facoltà concessa dalla curia vescovile di celebrarvi la messa anche per i fedeli estranei e di udirvi le confessioni.

Grande fu lastima che P. Di Tucci riscosse nel suo rettorato d di Treviso, anche presso persone estranee; " Il popolo veneto" 30 sett. 1924 riferisce, secondo la cronaca, di una passeggiata fatta dagli orfanelli " in premio "; " Come é consuetudine di ciascun anno, giovedì u.s. lo zelante direttore dell'istit to Emiliani Padre Di Tucci, tanto caramente noto per la sua paterna bontà con la quale provvede ai suoi cari orfanelli, ha voluto offrire loro una giornata di salutare svago. Partiti co .... Quest'anno la gita, che ha destata tanta contentezza in quei piccoli frugolini, é apparsa anche più completa e più estesa degli anni precedenti; ' gli é perché, ci ha detto P. Di Tucci con senso di particolare e meritata soddisfazione, ho inteso così premiare lo zelo nello studio e nella condotta dimostrato dai miei piccoli orfanelli che vollero offrirmi il gradito conforto di esser tutti approvati con bella votazione' Ce ne siamo vivamente complimentati con l'ottimo Padre, al quale abbiamo voluto fare l'augurio che le pietose volontà dei buoni dia presto la consolazione di veder convenientemente ampliata la sua casa, così che possa aver modo di estendere ad altri più numerosi figli della sventura quei tesori di bene che oggi tanto amorevolmente prodigò alla schiera dei suoi cari e piccoli ospiti ".

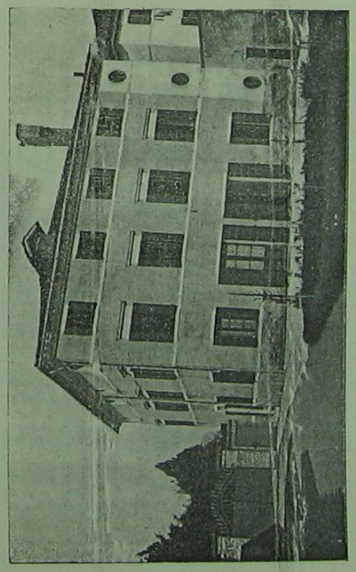
Gli orfanelli nel 1924 erano 18, tutti originari di Treviso secondo lo statuto, gli esterni 6, " Speriamo che il Signore non abbandoni i suoi cari orfanelli e faccia in modo che al più presto il numero di essi abbia ad aumentare sempre più" (Lettera a P. Stoppiglia 12 nov. 1924).

E' bene che facciamo conoscere la pagina di istruzione storica cge scrisse P. Giovanni Zonta sull'orfanotrofio di Treviso, ne pereat) (Riv. Congreg. Somasca, 1925, pag. 62):

L'Orfanotrofio S. Girolamo Emiliani in Treviso

—oOo—

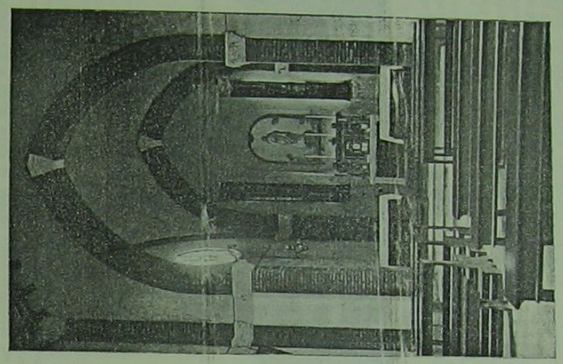
Questo ancor piccolo ma promettente Orfanotrofio è posto in una località assai ridente, a mezzogiorno della città, poco fuori delle mura, a pochi passi dal ponte Garibaldi, sotto il quale, per una cascatella, scorre fragorosamente il Sile, che manda pure un suo ramo ad allietare ed irrigare la soprastante campagna, facendolo passare proprio sotto le finestre del fortunato Istituto, che fino al 1909 si chiamava « Villa Battistina » perchè deliziosa dimora dei Signori Luigi Mandruzzato e Cornelia Pinelli.



Questi benefici sposi, dopo la morte immatura del loro unico Battistino, con atto del 29 Ottobre 1898, lasciarono erede della metà delle loro sostanze la Congregazione Somasca, affinchè questa assumesse l'obbligo di aprire in Treviso e precisamente nella loro dimora, in Santa Maria di Caffoncello, parrocchia di Sant'Antonino, un Orfanotrofio pei bambini poveri del comune, i quali fossero orfani di ambedue i genitori, o anche di un solo di essi.

Morì poi l'11 Luglio 1903 il Signor Luigi Mandruzzato, la Si-

gnora Pinelli, di lui sposa, desiderosa di veder presto attuata l'apertura del suo caro Orfanotrofio, prima che il Signore la chiamasse a ricevere il premio delle sue virtù, non solo sostenne nel frattempo, a



INTERNO DELLA NUOVA CHIESINA DELL'ORFANOTROFIO.

vantaggio del futuro santo ricovero, varie spese per circa 19 mila lire, ma nel 1909 rinunciò legalmente anche all'usufrutto che godeva sopra tutta la sostanza del compianto marito, e poi, fatta adattare alla meglio per sua abitazione la vicina casetta del suo ortolano, si apprestò ad abbandonare la sua antica dimora perchè in essa venissero presto accolti i primi orfanelli.

Era intenzione dei Padri, per gratitudine verso i Signori benefattori, di intitolare il nuovo Istituto « Orfanotrofio Mandruzzato », ma la piissima Signora, rinunciando anche in questo alla vanità del mondo, volle invece che si chiamasse « Orfanotrofio San Girolamo Emiliani », assicurando che questo era pure il desiderio del suo indimenticabile sposo; e tanta era la devozione che questi benefattori nutrivano per il nostro Santo Fondatore che in una lettera della signora Pinelli al Rev.mo P. Generale, P. Pacifici, del 17 Dicembre 1908, tra le altre cose, è dichiarato ancor questo: « E' libera poi la Congregazione Somasca di unire tra gli Orfani quegli aspiranti allo stato religioso che crederà meglio, e il desiderio del mio povero marito e mio è anche questo che l'Orfanotrofio cioè sia un semenzaio di Religiosi Somaschi ».

Il 2 Marzo 1909 il P. Don Enrico Verghetti, Parroco del Santuario di Santa Maria Maggiore, benedisse la cappella del nuovo Orfanotrofio, e nello stesso giorno il futuro Rettore, P. Don Pasquale Farinacci, e Fr. Pietro Paperone presero possesso del locale, nel quale poi, il 31 dello stesso mese, alle 4 pom. fecero il loro ingresso i sei primi orfanelli, che presto passarono a otto, dieci, dodici, ma non più in là, data la ristrettezza del locale.

La vita tranquilla, l'amenità del sito, abbellito dinanzi alla casa da un giardino e da un boschetto, e attorniato da tre campi di terra, ben coltivati da apposito colono, e il cibo sano e abbondante che venne tosto ammanito agli orfanelli, fecero sì che i fanciulli ivi ricoverati guadagnassero subito e molto in sanità, colorito e robustezza.

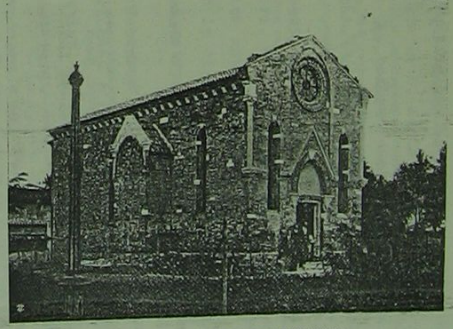
Fin da principio essi frequentarono sempre le scuole Elementari del Comune, e qualcuno, finite queste, anche le scuole Tecniche; nessuno fu mandato ad apprendere un'arte, perchè i genitori, non appena i figliouli raggiungono l'età opportuna per andare a bottega e guadagnare qualche soldo, bramano ritirarli a casa.

Nel 1911 era venuto quale Rettore, in luogo del P. Farinacci, il P. Don Francesco Pascucci, e l'Istituto continuò la sua vita felice fino allo scoppiar della guerra, rimanendo aperto anche durante l'imperversare di quella, nonostante la pioggia delle granate. Ma dopo Caporetto non fu più possibile rimanere. Il 1 Novembre il P. Pascucci riconsegnava ciascun orfanello alla propria famiglia, e il giorno 2 egli stesso partiva per Roma.

Terminata l'orribile guerra, non appena fu concesso ai profughi di far ritorno alle loro case, i Padri Superiori mandarono a Treviso quale Rettore dell'Orfanotrofio il Rev.do P. Don Giuseppe Di Tucci e per suo aiutante il Fr. Luigi Rivaletto. L'Istituto era stato nel frattempo derubato di tante cose e assai rovinato. Fu quindi primo pensiero del nuovo Rettore far ristaurare a poco a poco i locali e arredarli di nuovo. Nel mese di settembre si potè finalmente riaprire agli orfani il loro asilo di pace, cosicchè ben presto la vita dell'Orfanatrofio riprese il suo ritmo e andò in seguito sempre migliorando, mercè lo zelo indefesso del P. Di Tucci e per la carità dei buoni.

Gli orfani al presente sono diciotto, ma non appena si potranno licenziare gli inquilini che abitano alcune casette contigue, le quali sono proprietà dell'Istituto, è intenzione del P. Rettore di adattare quelle casette ad abitazione degli Orfani, al quale scopo è già preparato un apposito progetto.

Intanto però in questi ultimi anni si è potuto far sorgere una artistica e assai ammirata chiesina, dedicata a Santa Maria Immacolata di



SANTA MARIA IMMACOLATA DI CAFFONCELLO.

Caffoncello. Fu questa edificata per volere della pia benefattrice e, per la maggior parte, a sue spese, erogando essa per quella tutti i suoi risparmi fatti a gran fatica, dopo la spontanea precedente rinunzia di quasi tutto il suo.

Fu architetto di questa gotica chiesetta l'ingegnere Luigi Candiani, molto giovane ancora, ma già rinomato per varii ed importanti lavori edilizi. L'opera non è ancora completamente terminata, essendo rimasto a mezzo il campanile e avendo dovuto rimandare a tempi migliori la decorazione della facciata per mancanza di mezzi, essendosi già speso più di quanto era stato preventivato. Voglia il Cielo che qualche munifico amatore delle arti belle pensi di concorrere perchè si possa veder presto terminata l'artistica casa del Signore.

San Girolamo benedica sempre e faccia prosperare l'Orfanotrofio che porta il suo nome.

P. G. Z.

pagina, e di bellissima lettera. Iniziali e rubriche rosse, le iniziali qualche volta mancano e in tal caso è rimasta la letterina di guida.

Sulla 1ª carta anteriore non num. vi sono alcune annotazioni della stessa mano: « Dominica de adventu. Est quarta dominica ante diem nativitatis domini. Et prima ante festum sancti Andree. Dominica septuagesime est quarta ante carnisprimum. Dicitur adventus quarta dies domini ».

Legatura moderna in assi, dorso in cuoio, fermagli. [L'antica legatura, guasta nel dorso, era in cuoio, su tavole, impresso a freddo con motivi di corda attorta e inquadrature di filetti].

Provenienza: Convento di S. Agostino.

41. [39. 1. 44 — 8897].

Interrogationes fierdae in confessione de decem praeceptis, de viciis capitalibus, de circumstantiis peccatorum. (cc. 1ª-75ª).

Inc.: Postquam ille qui vult esse — Expl.: — Si autem infirmus habet indulgentiam in articulo mortis a propria appropinquante morte, sic potest fieri absolucio post supradicta predicta indulgentia. Amen.

Membr., sec. XV, mm. 105×143. Carte 75 non num. (quinterni o sesterni connessi dal richiamo) scritte a piena pagina con 26-28 linee. La pergamena è tutta palinsesta di un codice di formato assai più grande, scritto in gotico a due colonne. La prima iniziale è azzurra; paragrafi rossi, le tre ultime carte sono guaste da una macchia che sembra d'inchiostro.

La scrittura è gotica umanistica di almeno due mani, delle quali una ha andamenti corsivo-cancellereschi.

Nel margine inferiore della c. 1ª è scritto: « Est fratris Petrimartiris de Soncino ordinis fratrum predicatorum Vite regularis ». La 2ª e la 3ª parte del trattato incominciano rispettivamente a c. 17ª e a c. 34ª.

Legatura recente in vitello bruno con filetti e losanghe impressi a freddo.

Provenienza: Convento di S. Domenico.

42. [41. 10. 1 — 12632].

I. Severolus, N. Pro P. Raymundo Capizucchio contra P. Theophilum Raynaudum Jesuitam defensio. (cc. 2ª-62ª).

Inc.: Romana pretensi libelli famosi. Ill.me Domine. Quamvis summus dominus noster iustissimo zelo excitatus, rectissime mendaverit inquiri contra librum compositum a patre Vincentio Barono Gallo, nec non contra Rev.m Patrem Raymundum Capizucchium Sacri Apostolici Palatii magistrum — Expl.: — Conscius in culpa non scelus esse sua. Quare etc. N. Severolus advocatus.

II. Eusebius de Eusebiis. Pro eadem causa. (cc. 65ª-107ª).

Inc.: Romana pretensi libelli famosi. Ill.me Domine cum Rev.mus Sacri Palatii Apostolici magister Capizuccus iussisset Patri Vincentio Barono

P. Di Tucci si avviava alla fine; il 23 XI 1925 P. Bianchi superiore di S. Maria Maggiore di Treviso informò il P. Generale del cattivo stato di salute di P. Di Tucci, colpito da nefrite, ma inconsapevole del suo stato, perché i medici non glielo rivelavano. Fu ricoverato all'ospedale di Treviso nel dic. 1925, e uscitone ottene di passare la convalescenza a Velletri. Ritornò a Treviso in giugno 1926, e riprese la sua attività apportando miglioramenti di fabbrica all'istituto. Lasciò la direzione dell'istituto di Treviso nel 1927. Portatosi ai patrii lidi, passò qualche tempo in casa della sorella a Nettuno; Acuitosi il male, si fece trasportare in una nostra casa a Roma; ma il medico giudicando la sua malattia infettiva, lo fece ricoverare ai Fatebenefratelli di Roma, dove morì il 17 sett. 1928, " avebdo ricevuto con pietà e consapevolezza i SS. Sacramenti ed essendo confortato fino all'ultimo dall'amorevole assisten a dei nostri confratelli ". Scrisse la lettera mortuaria il P. Luigi Zambarelli, rettore dell'istituto dei ciechi.

Per la storia: P. Di Tucci fu accusato dal P. Gen. Stoppiglia (gran magiatore di pastasciutta per privilegio avuto dal Cap. Gen., che ogni anno passava due mesi abbondanti di vacanza a casa sua !) di essere troppo attaccato alla famiglia. P. Di Tucci rispettosamente gli rispose con lettera del 9 agosto 1923, che é una doverosa difesa, più che non un'apologia; la riportiamo: " Scusi Rev.mo Padre, ma l'appunto che mi fa nell'ultima sua di essere io attaccato ai parenti proprio non mi riguarda. Deve sapere che se io fossi stato veramente attaccato alla famiglia non mi sarebbero mancate occasioni proprizie per andarmene presso di essa facendomi prete secolare. Appena detto messa, il cav. Filippo Corsetti voleva, a mia insaputa, farmi secolarizzare per rimanere presso della mamma. Ebbene, appena io ne venni a conoscenza, indignato protestai fortemente e non ne volli sapere. Quando ci ritirammo all istituto dei sordomuti (1902) fui pregato e ripregato da quel buon P. Procida, perché rimanessi là col P. Donnino a prestare l'opera mia. Come seppi però che l'istituto non [illegible] più considerato casa religiosa e che io vi dovevo rimane-

era più considerato casa religiosa e che io vi dovevo rimanere senza la regolare obbedienza, corsi subito a S. Alessio dal R.mo P. Gen., ch'era allora quel sant'uomo di P. Moizo e le dichiarai francamente che io non vi sarei rimasto senea l'obbedienza. Egli mi lodò di quella mia ferma risoluzione e così pure altri Padri di Roma. Quando da Nervi fui mandato a Velletri come direttore di quel probandato ne feci le mie rimostranze col R.mo P. Moizo, che in quel tempo si trovava colà di passaggio ed anche con il P. Marconi, perché non mi sembrava conveniente andare io ad occupare quel posto a Velletri mio luogo di nascita. Anche in questa circostanza fu notata lodevolmente dai suddetti questa mia delicatezza e mi risposero che andassi pure, perché erovi mandato dall'obbedienza e non per mia volontà. Di più debbo far notare a V.P.R.ma che tutte le volte ch'io son venuto in vacanza in S. Martino di Velletri, ho fatto sempre là la vita religiosa: uscivo tardi e all'Ave Maria ero sempre in casa, andavo ogni tanto a pranzo dalla mamma, dallo zio canonico, quando erano vivi e dagli Aragozzini e mai da altri. Questo lo facevo anche quando vi era il R.mo P. Cossa, che mi lasciava andare senza farmene osservazion . Sono stato in vacanza a Velletri in S. Martino più di una volta quando vi erano i chierici e facevo lo stesso e mai alcun di essi, né dei Padri che erano allora là, né dai Superiori maggiori ne ho avuto alcuna osservazione, né ho dato loro poco buon esempio come dice V.P.R.ma nell'ultima sua cartolina ".

Fonti:
Atti delle case cit.
P. Di Tucci: epistolario
Cartella personale
Lettera mortuaria

P. DI TUCCI 1322

GIUSEPPE

di

P. ZAMBARELLI

historicum
Archivum Genuense
Res
B-138
P. Di Tucci
C. R. a Somascha

-1928-

B. D.

Roma, 17 settembre 1928.

Molto Rev. Padre,

Un nuovo e grave lutto mentre ancora si festeggia il IV centenario (purtroppo *sunt gaudia permixta doloribus !*) è venuto a contristare il nostro Ordine con la morte dell'amatissimo Confratello

P. D. GIUSEPPE DI TUCCI

spirato serenamente ieri 16 corr. a un'ora dopo mezzogiorno.

Si era recato a Nettuno per visitare una sua sorella e per rimettersi bene da una indisposizione sofferta l'anno scorso, ma ne partì più ammalato di prima e passando per Roma fu costretto a fermarsi in una delle nostre Case, donde il medico curante nel dubbio che si trattasse di una malattia infettiva volle che si trasferisse all'Ospedale dei Fate-bene-fratelli nell'Isola Tiberina. Là gli fu invece riscontrata un'acutissima nefrite congiunta a bronco-polmonite, per cui furono vane tutte le cure e il povero Padre dovette soccombere, avendo ricevuto con pietà e consapevolezza i santi sacramenti ed essendo confortato fino all'ultimo dall'amorevole assistenza dei nostri Confratelli.

Il P. Di Tucci, nato a Velletri da Ettore e Corsetti Filomena il 4 ottobre 1863, entrò giovinetto nell'Ordine ove il 3 settembre 1881 faceva la professione semplice e tre anni dopo quella solenne nel giorno sacro alla Immacolata Concezione di Maria. Fu ordinato sacerdote il 20 settembre 1891, e amante com'era della disciplina fu adibito quasi sempre all'ufficio di Ministro in varie nostre Case di educazione, come nell'Istituto dei Ciechi, nell'Orfanotrofio di S. Maria in Aquiro, nel Collegio Emiliani di Nervi ; compiendo lodevolmente la sua deli-

cata e non facile mansione con vantaggio dei giovanetti e con soddisfazione dei Superiori, i quali dal 1913 al 1914 gli affidavano la direzione del Probandato di Velletri e subito dopo la guerra mondiale lo nominavano Direttore dell'Orfanotrofio Emiliani a Treviso. In questo asilo di carità egli ebbe campo di esplicare il suo zelo e la sua attività: fece restaurare i locali, li arredò di nuovo, provvide tutto il necessario per i poveri orfanelli e molto anche si adoperò per portare a termine la bella chiesetta di stile gotico che sorge accanto all'Istituto, promovendo in essa il culto e la devozione alla Vergine Immacolata e al nostro Santo Fondatore.

Per le sue virtù di Religioso e Sacerdote, e sopratutto per l'amore con cui dirigeva il suo Orfanotrofio sapendo trovargli amici e benefattori, era da tutti stimato a Treviso, nonchè da quanti lo conobbero altrove e in particolar modo dai propri Confratelli che ora ne piangono la perdita inaspettata.

Rassegniamoci ai divini voleri e preghiamo per il defunto Confratello secondo il prescritto delle nostre Costituzioni, implorandogli e affrettandogli il premio dei giusti nel paradiso,

Ove nel suo Fattor l'alma s'interna.

E preghiamo anche per le attuali necessità dell'Ordine, perchè vi provveda la bontà e la munificenza del Signore.

Con ossequio mi creda della P. V.

Aff.mo in Xsto
P. Luigi Zambarelli
Prep. Gen.